Anno VI — N. 22 Udine, Venerdì-Sabato 26-27 Gennaio 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

FIASCHI E TRIONFI!

L'on. Bertani, ieri l'altro alla Camera, fece un fiasco e con lui tutti coloro i quali, punti dall'*Ezio II*, avevano per mezzo del Bertani medesimo creduto di dare il colpo di grazia a Coccapieller; ed al Ministro che — dicono — sia stato il suscitatore del nuovo tribuno romano.

È stato un vero fiasco, giacchè porse occasione a Depretis di fare dichiarazioni le quali *dimostrarono avere il* vecchio furbo di Stradella, riguardo a Coccapieller e alle sue pubblicazioni, agito secondo legalità.

E in queste dichiarazioni c'entrò anche quella *che non degnava neppure di disprezzo certe accuse.*

È stato un fiasco, giacchè nessuno si soffermò nemmeno un istante sul *curioso* concetto secondo il quale il Governo italiano avrebbe favorito Coccapieller, per far piacere *ad un nemico il quale cerca di mettere il malcontento nella popolazione romana e benedirebbe l'Italia se potesse ricuperare Roma.*

Come diamine c'entrasse questo *nemico* nelle accuse di connivenza col Coccapieller, mosse al Depretis, veramente non sappiamo, nè può veder relazione alcuna fra il Pontefice e Coccapieller se non chi è solito a ricorrere ad ogni mezzo pur di riuscire ad un intento agognato.

Non è il Pontefice che cerca mettere il malcontento nella popolazione romana allo scopo suaccennato, sono gli stessi uomini feriti dall'*Ezio II*, quelli che volendosi imporre ad un intero popolo produssero una reazione della quale Coccapieller trovò il modo di mettere in movimento la molla.

Noi non siamo certo apologisti del nuovo Tribuno; neppure vogliamo spezzare una lancia in favore della sua moralità, però siam d'avviso che il linguaggio da lui tenuto nella seduta di martedì, non sia quello di un uomo quale i nemici di Coccapieller lo hanno dipinto.

Questi dichiarò daccapo di bramare ardentemente quella luce che Bertani disse di desiderare.

Ma.... (questo *ma*, è assai scottante) di non volere che questa illumini i fatti suoi unicamente; bensì anche quelli che si verificano da qualche tempo in qua. " *Si vedrà allora se altri hanno il diritto di tenere alta la fronte come lui la tiene.* "

Così il Tribuno.

L'inchiesta, secondo lui dovea essere anche fatta sopra altri, ed egli si vantò di aver abbattuto molti idoli pel solo scopo di giovare al paese.

Questo spettro d'un'inchiesta la quale cominciata dal Coccapieller debba rivedere le bucce a tanti e tanti onorevoli, non può avere influito sul voto con cui la Camera respinse la mozione Bertani?

E con questa reiezione non fece il Bertani, *non fecero i suoi il fiasco che dicevamo?*

Adunque i trionfatori della situazione sono Depretis e Coccapieller!

In quanto al Tribuno, poco di lui ci occupiamo, reputando tutta l'aura di popolarità che lo circonda, non dovuta a merito ch'egli abbia, ma espressione di un risveglio della coscienza pubblica stomacata dalla prepotenza di certi partiti spadroneggianti in Roma, come in terra di conquista.

Che l'on. Depretis abbia lasciato fare ed abbia, per quanto poteva, aiutato l'opera del Tribuno, è cosa da potersi ancora discutere; ma riesce però discutibile eziandio se, dato questo caso, l'Euologo possa trarre lo sperato frutto dall'opera di Coccapieller e dal risveglio suddetto.

Noi siam d'avviso che, datogli l'*aire*, il popolo romano non si starà contento a veder atterrati gli idoli cui accennava il Tribuno. Altri ne vorrà atterrati che ancora riscuotono l'omaggio dei creduli, e, quando ciò avvenga, senza che c'entri punto il Papa, l'on. Bertani, o chi per esso, impareranno se tutti gli italiani siano del loro parere, se nel Papa ravvisino un nemico, se ne scherniscano o tengano per vana la benedizione!

Ed allora il *nuovo partito*, quel partito *trasformista*, il quale ha tanta dottrina politico-religiosa comune coi radicali, continuerà a figurare nel novero degli idoli dell'Olimpo rivoluzionario?

Crediamo che no: perocchè abbiam fede nella virtù irresistibile della Verità e della Giustizia, il cui lavorio è talora lento perchè è contrastato, ma immanente nella società, e, diremo così, fatale.

Il trionfo del trasformismo non sarà che passeggero, e ai vinti dell'oggi non mancherà domani l'ebbrezza selvaggia che dai partiti radicali attingono tal trionfo; ebbrezza che rende questo transitorio qual attimo, a confusione dei nemici della società e a sollievo dei buoni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 24 gennaio 1883.

(O). — L'onorevole operaio Maffi, per sua grazia deputato della capitale Lombarda, ha fatto la sua interpellanza alla Camera domandando per qual ragione la Questura di Milano gli abbia proibito di parlare ai suoi elettori. La vecchia volpe di Stradella rispose.... rispose ciò che tutti s'aspettavano, ma l'on. Maffi pur dichiarandosi non soddisfatto tacque *per non ritardare i lavori della Camera*. Ecco un deputato che, almeno ha voglia di lavorare! Capperi! si tratta di un operaio!

Un altro onorevole, ma non operaio, si è preso la briga di fare una seconda interpellanza alla povera vecchia sullodata sulla proibizione dei manifesti degli anticlericali di Milano. Anche costui si dichiarò insoddisfatto; e dopo aver regalato qualche epiteto alla vecchia di Stradella tacque pensando forse che nel baraccone di Montecitorio s'era cinguettato anche troppo. Va da sè che il *Secolo* porta ai sette cieli l'interpellanza di questo onorevole, che si chiama Boneschi, e dice che il suo discorso ha fatto *ottima impressione*. Da mia parte credo che non ci fosse bisogno di dirlo; quando ci son di mezzo preti e clericali al baraccone se la godono un mondo! Figuratevi che alcuni *di quegli* onorevoli mangierebbero i preti a merenda ed a pranzo! Tanto è grande il loro appetito pretesco!

E' cominciato il famoso processo conosciuto sotto il nome di *processo della Questura*. Il popolino vi accorre numeroso a sentirne di cotte e di crude; vedremo come andrà a terminare.

Nei passati giorni fu ospite presso i RR. PP. della Compagnia di Gesù l'ill.mo e rev.mo Monsignor Miotti, novello Vescovo di Parma. So che Monsignore ha ricevuto il R. *Exequatur* e presto farà il suo ingresso nella nuova sede. Lo accompagnano le preghiere di tutti i buoni cittadini di Sondrio che poterono ammirare per lungo tempo le eroiche virtù di cui va adorno questo degno Prelato.

Sono cominciati nelle solite case patrizie i ricevimenti, i concerti, le veglie danzanti, e nei teatri le feste da ballo. A Porta Genova si fanno gli apparecchi per gli spettacoli degli ultimi giorni, e alla Scala è quasi tutto pronto per la veglia di beneficenza che avrà luogo il giovedì grasso.

I nostri artisti si fanno molto onore a Roma. Essi hanno inviato 29 opere fra pittura e scultura e tutte, più o meno, pregevoli. E a proposito a Roma ci fu anche il nostro Sindaco che assistette all'inaugurazione dell'Esposizione, mangiò, bevve e parlò. Il suo discorso (secondo monna *Perseveranza*) fu *breve, arguto e applauditissimo*. Le mie congratulazioni dunque all'on. Sindaco.

Ieri venne sequestrata la *Lombardia* pel primo articolo nel quale il Procuratore generale volle vedere l'apologia d'un crimine. Assisteremo quindi ad un dibattimento *in formis*, ma io son persuaso che terminerà come una bolla di sapone.

L'egregio *Osservatore Cattolico* ha fatto presentare l'altro giorno al Santo Padre ben 22.000 lire raccolte nell'anno testè decorso. Sua Santità accolse colla sua usata amorevolezza uno dei collaboratori dell'*Osservatore* e impartì agli scrittori e agli offerenti la Benedizione Apostolica.

Dopo ciò niente altro di nuovo. A rivederci presto.

L'AGITAZIONE IN ROMAGNA

L'agitazione radicale in Romagna è lungi dal cessare. In quasi tutte le città di quella regione è stato affisso il manifesto di Aurelio Saffi, che chiama *esosa* la politica ministeriale, la quale tende a reazione all'interno ed abdica ogni principio di dignità nazionale all'estero. I fatti accaduti domenica a Forlì sono assai più gravi di quello che si diceva fin qui. Sulla porta Schiavonia fu inalberata una bandiera rossa e nera col motto: Viva la repubblica. Gli agenti della forza pubblica che recaronsi a togliere quella bandiera furono accolti da fischi ed urli. I ragazzi tirarono anche dei sassi. La *Provincia* dice che perfino un impiegato della prefettura collocò nel proprio ufficio il ritratto di Oberdank.

---

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Claudio, evitato così dagli altri uomini, provò anch'egli piacere nel tenersi lontano da essi; cominciò ad amare la sua officina con una specie di trasporto; e si diede più che mai ad attendere al suo mestiere; egli lavorava indefessamente tutto il giorno; la *fatica non lo debilitava, anzi sembrava infondergli* sempre maggiori forze. E allora, invece di addolcire l'espressione del suo volto, si sforzò di renderla più paurosa.

— I fanciulli del villaggio, che passavano presso la fucina, appena vedeano appressarsi sulla soglia Claudio col suo largo grembiale di cuoio, se ne fuggivano spaventati; gli uomini per lo più incontrandosi con lui, *volgevano il capo, per non essere obbligati* a salutarlo.

Allorchè il fabbro ferraio capì che non giungerebbe mai a trovare buona accoglienza nel villaggio, egli disse un giorno pien di dispetto:

— Non mi si vuole amare? Ebbene, mi si temerà.

E tuttavia una povera creatura non diviso l'*errore che provavano tutti* per quel colosso così brutto e così disprezzato. Ella avea da poco tempo perduta la madre, con cui abitava in un villaggio mezzo sepolto tra i monti della Bretagna. Rimasta sola al mondo, misera, abbandonata, non trovando nessuno che le offrisse ospitalità sotto il suo tetto, s'era partita dal villaggio natio e moveva innanzi senza meta, ma rassegnata però alla volontà del Cielo, sebbene non sapesse ove posarebbe il capo la notte appresso. Stanca, abbattuta, ella avea già speso gli ultimi soldi in un pezzo di pane, allorchè si trovò vicino alla fucina di Claudio. Il rumore del mantice che russava nel silenzio *della campagna* l'attrasse, le sollecitò l'orecchio, e si sedette per riposare un poco sopra una panca che trovavasi addossata alla parete della grotta del fabbro.

Mentre, mezzo estenuata dalla fatica, riandava nella mente la sua triste condizione, s'accorse che un uomo, uscito sulla porta dell'officina stava riguardandola. Un senso di timore la invase allo scorgere quella *specie di colosso* che la fissava con sguardo bieco. Ella s'alzò tremante, e cominciò a scusarsi con qualche timida parola.

— E forse che v'ho scacciata? le chiese il fabbro ferraio con voce aspra, e che pure volea prendere un'inflessione benevola.

— No, rispose ella; ma mi sono riposata alquanto, ho ripreso un po' di forza, e me ne vo.

— *Restate*, disse Claudio.

S'allontanò, e qualche istante appresso venne tenendo tra le sue mani enormi una scodella di latte caldo.

— Bevete, le disse egli con un tuono di voce che rendea le sue parole simili ad una intimazione.

Ella bevette e lo ringraziò.

— Ove andate? le chiese poi Claudio.

— Non lo so nemmeno io.

— I vostri parenti dove abitano?

— Non sono passati ancora otto giorni che venne seppellita mia madre.

— E cercate forse di allogarvi in qualche luogo?

— *Spero* di trovare servigio in una fattoria. Conosco i lavori dei campi, e filo quanto qualunque altra contadina.

Il fabbro allora addolcendo un poco la sua voce ringhiosa si fa a dire:

— Sono brutto, però di questo la colpa non è mia; ma di più sono aspro e cattivo. Non so se io potrei rendere la vostra vita lieta, o se voi poteste giungere a mansuefare il mio carattere. Ad ogni modo quale mi sono volete avermi per marito? Il pan degli altri sa troppo di sale; torna meglio vivere sotto il tetto proprio, anche se il capo di casa sia burbero e rozzo.

La povera donna alzò gli occhi verso Claudio.

Un'aria di bontà, che non era abituale in lui, avea un po' rasserenata la durezza di quella faccia che spaventava i bambini del villaggio.

Susanna era sola, derelitta; il mondo le parea terribilmente grande, pauroso; ella ragionò seco stessa, che senza dubbio per volere di Dio avea trovato sul cammino quell'uomo, nell'istante in cui dubbiosa, incerta, errava senza una meta. Non esitò, e abbassando gli occhi, disse:

— Sarò vostra compagna fedele ed affezionata.

Lo stesso giorno Susanna prendeva stanza in casa d'una vecchia conosciuta nel paese sotto il nome di Berta la filatrice, e tre settimane dopo alla chiesa del villaggio venivan benedette le nozze dell'orfana col fabbro ferraio. Susanna s'ebbe un ricco abbigliamento, tanto ricco ch'ella ebbe a provare rossore nel portarlo, *ma il fabbro* ferraio volle così, ed ella, che era disposta ad essere moglie sommessa, non rifiutò di accondiscendere al capriccio del suo sposo.

Questi fe' *stupire* non poco gli abitanti del villaggio per il suo contegno irriverente durante la benedizione nuziale. Non si degnò nemmeno di curvare il ginocchio, e non appena ebbe segnata la sua croce sui registri della parrocchia s'affrettò a condurre sua moglie fuori di chiesa.

Per alcuni mesi *il* carattere di Claudio parve mutato in meglio. E' vero che sarebbe stato assai difficile mostrare in collera contro Susanna, che colla sua equanimità e dolcezza, avrebbe disarmato anche l'uomo più burbero, più bestiale del mondo. Nondimeno la povera donna capì presto che il suo nuovo stato non dovea essere sparso di rose; e, quantunque ella si mostrasse amorosissima e obbediente ai cenni di Claudio, questi non la ricambiava di affetto. Quell'uomo, che sembrava l'esagerazione della forza fisica, non nutriva per la debole creatura ch'egli con un colpo potea schiacciare, la tenerezza che, se reciproca, rende beato il sacro nodo contratto, ma si diportava verso di lei con uno sprezzo superbo.

Dall'istante *in* cui Susanna intese che dal fabbro implacabile ella non potea attendersi l'amore di un buon marito, si rassegnò a riguardarsi come sua serva, e in tale condizione a non dare la più piccola causa che potesse suscitare l'ira di Claudio. Egli provvedeva bensì assai largamente alla vita materiale di sua moglie, e Susanna sentiva per lui viva riconoscenza; ma era addolorata, che le cure dimostratele da Claudio andassero scompagnate da quell'affetto che s'era ripromessa. In mezzo ai suoi dolori s'ebbe però un'ineffabile conforto: ella divenne madre, e da quel punto ogni cosa sembrò sorriderle. Suo figlio compendiava tutte le sue gioie, tutte le sue speranze.

(Continua.)

Facciamo divorzio?

(Commedia di Sardou)

Un Onor. Senatore credente e valoroso scrittore manda alla *Libertà Cattolica* alcune sue riflessioni sul divorzio che minaccia la famiglia cristiana in Italia. Son pochi pensieri, ma chiari ed aggiustati, e lasciano campo a molto meditare. Ed eccoli:

« Leggo contemporaneamente le due notizie da voi riportate; cioè, che l'on. Zanardelli stia per pigliar moglie, e di questo me ne compiaccio augurandogli ogni felicità, e che da Brescia avrebbe telegrafato al suo Capo di gabinetto perchè si apprestì pel suo ritorno la relazione sul divorzio, volendo presentare al più presto questo progetto di legge alla Camera. Ed è qui che casco dalle nuvole! Come? dimorando in Brescia per uno scopo matrimoniale, già pensa alla legge sul Divorzio? No, non è possibile! o è una fiaba la *prima*, o l'altra delle due notizie. Ma non sia, non fosse tutto ciò *vero*, io dico all'on. Zanardelli: cosa direbbe, o farebbe la fidanzata se ciò sapesse? Come mai *combinare* l'idea di un ministro innamorato, col ministro che vuol presentare una legge sul *Divorzio?* E poi un novello sposo far la scimmia ad un vecchio marito, al Villa, per cui il progetto sul Divorzio chiamossi *Villano?*

« Il Divorzio è un fatto ripugnante ai nostri costumi, pruova ne sia che nessuna domanda se n'è fatta alla Camera dagli Elettori, anzi al tempo di Villa furonvi petizioni innumerevoli acciocchè la Camera non approvasse l'immorale progetto.

« Ricordo in ultimo la lieta accoglienza per parte del pubblico italiano alla sopra citata commedia del Sardou che spiritosamente stimmatizza e fa la satira del Divorzio.

E ciò fia suggel che sganni chicchessia.

Un vostro Associato.

P. S. Scusate la fretta per non perdere il pregio di attualità palpitante: per ora queste, poi scriveremo più seriamente.

T. de R.

Il *Bersagliere* dice che ieri il Re Umberto ricevette il conte di Aquila, fratello dell'ex-re Ferdinando II, che volle fare atto pieno di ossequio e di sudditanza al Re d'Italia.

Non è il *Bersagliere* il primo giornale di Roma che riferisce questa notizia che non sappiamo ancora quanto sia vera. Alla *Gazzetta d'Italia* si scriveva pure giorni sono da Parigi quanto segue:

Il conte d'Aquila, fratello di Ferdinando II, e zio dell'ex-re di Napoli Francesco II, avrebbe fatta piena adesione al presente stato di cose in Italia, e dichiarata la sua fedeltà e sudditanza a Sua Maestà Umberto I, e tutto ciò con il consentimento di Francesco II.

Il conte d'Aquila, che è nato il 19 luglio 1824 ha per moglie Donna Iannaria di Braganza, sorella dell'imperatore del Brasile.

Decadenza del cattolicismo

Qualche giornale credette di dover declamare sulla decadenza del Cattolicismo a cagione del fatto seguente.

Un decano di Leopoli, certo Naumoviez, prete ruteno, è passato allo scisma greco. Anche per questo fatto i giornali liberali muovono gran chiasso, come se la Chiesa cattolica avesse fatto una perdita enorme.

Ma da un processo per alto tradimento, intentato tempo fa al Naumoviez, risultò che l'infelice riceveva danaro dai fondi segreti della Russia, per fare in Gallizia gli interessi della Russia stessa.

I cattolici ruteni non hanno dunque perduto un pastore, ma un mercenario. Il male non è che per il misero apostata. Ed ora non sarà inutile un pò di cronaca della decadenza del Cattolicismo.

I cattolici in Inghilterra dal 1840 al 1880, sono *decresciuti* in questo modo:

	1840	1880
Chiese	522	1460
Collegi e scuole	134	514
Clero	624	2282
Fedeli	539500	1384000

Negli Stati Uniti poi ecco la statistica:

	1840	1880
Chiese	32	5606
Collegi e Conventi	91	614
Clero	422	6057
Fedeli	666636	6143000

Come si vede il cattolicismo *decade continuamente* negli stati più liberali... almeno così vorrebbero certi giornalisti che fanno un'opinione anco della statistica.

Un altro argomento per dimostrare come il Cattolicismo *decada* in America, ce lo fornisce fresco fresco una lettera di Dario Papa pubblicata dal *Corriere della Sera*, nella quale si narra la influenza ivi sempre crescente dei Gesuiti e del clero. Ma di essa facciamo conto di occuparcene più di proposito.

LA CATASTROFE DI LOSANGELOS

Di questa catastrofe un dispaccio da Filadelfia al *Times* contiene i seguenti particolari:

Il treno celere del Sud-Pacifico partito da San Francisco di California, venerdì mattina 19, diretto a Nuova-Yorck, incontrò una terribile sciagura.

Esso si componeva di 5 carrozzoni con due *vagoni-letto nell'estremità*.

Giunse alla stazione di Sunner distante 314 miglia da San Francisco, poco prima di mezzanotte. Allora coll'aggiunta di una locomotiva, cominciò a salire l'erta di Tehacapi fino a Sierra Nevada, e pervenne alla sommità ch'era circa un'ora antimeridiana di sabato.

Qui si fece una fermata per istaccare la locomotiva di rinforzo, allorchè per qualche causa ignota, il treno cominciò a retrocedere e discendere la china con una spaventevole rapidità: i freni erano impotenti a rattenerlo; corse quasi cinque miglia e giunto al fondo uscì dalle rotaie rompendo una traversa e precipitò con orrendo fragore da una diga alta 15 piedi. C'erano nel treno circa 60 passeggieri; metà dei quali poterono salvarsi alcuni con lievi offese; gli altri rimasti imprigionati in mezzo al mucchio di rottami dei vagoni che presero fuoco, vennero lentamente arrostiti e fecero una morte atroce davanti agli occhi dei compagni.

Gli scampati tentarono bensì di salvare le vittime ma riuscirono soltanto a trarne fuori cinque gravemente feriti.

Due carrozzoni staccatisi dal treno e rimasti sulla linea corsero due miglia indietro prima di potersi fermare, con grande spavento dei passeggeri che pure si salvarono.

Vennero già estratti 17 cadaveri carbonizzati ed alcuni assolutamente irriconoscibili.

Furono subito mandati soccorsi da Losangelos. Il direttore della ferrovia non può indicare alcuna causa a spiegazione dell'accidente: dice che qualcuno dei conduttori dev'essere stato trascurato. Il signor Downey ex-governatore di California è gravemente ferito: sua moglie è fra le vittime.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Comunicansi le conclusioni della Giunta sulla elezione del III collegio di Roma che essa propone sia annullata per ineleggibilità dell'eletto. La Camera approva tali conclusioni e dichiarasi vacante il detto collegio.

Convalidansi poi le conclusioni della Giunta nell'elezione del I collegio di Avellino in persona di Del Balzo Girolamo.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

Si annunziano interrogazioni di Ceneri su un processo testè iniziatosi a Bologna contro Saffi, Carducci, Guerrini e Ghelli ed altri, di Costa sulle ragioni che hanno determinato lo scioglimento della riunione pubblica ch'ebbe luogo il 21 gennaio in Ravenna nel teatro Mariani.

Depretis riferirà la prima al guardasigilli, dirà domani se e quando risponderà alla seconda.

Approvansi in seguito i primi otto capitoli delle spese generali con le cifre concordate fra il ministero e la Commissione.

Al cap. 9, Agricoltura, Palomba descrive lo stato di marasmo in cui giace la Sardegna per la siccità subita e per altre cause stabili che enumera. Ringrazia il ministero dei provvedimenti presi per migliorare la sicurezza pubblica nell'isola. Domanda quali idee esso abbia per riparare ai gravissimi danni dell'agricoltura. Raccomanda infine che prenda in considerazione il reclamo del comizio agrario di Cagliari per la conservazione e la buona economia silvana e per accelerare l'impianto della scuola d'orticoltura e cantina sperimentale in Cagliari e studiare i mezzi perchè l'agricoltura sarda possa essere aiutata col favorire il concorso del credito e dar pronto corso agli studi per l'istituzione di case coloniali o provvedere altrimenti all'aumento della popolazione nell'isola.

Gallotti svolge i vantaggi del trovato dei forni per l'essiccazione dei grani e la loro grande importanza per la nostra industria agricola. Urge che il governo si adoperi a propagarli e propone a tal uopo si stabilisca un premio di 30 mila lire a chi troverà un essicatoio che possa completamente sostituire l'azione del sole.

Serafini invita il ministro d'agricoltura ad istituire le scuole teoricopratiche pei figli dei proprietari agricoli. Suggerisce vari modi per fare che rimanendo fermo il lavoro negli agricoltori si accresca in essi l'intelligenza e l'iniziativa per le utili innovazioni e così si progredisca e giunga a quella prosperità che deve essere propria del nostro paese.

Rimandata la discussione, il presidente annunzia che lunedì prossimo si procederà all'elezione di un vice-presidente in surrogazione di Varè.

La corrispondenza dei detenuti

Dalla direzione generale delle carceri fu diramata ai prefetti, sottoprefetti, commissari distrettuali e sindaci dirigenti le carceri giudiziarie, i direttori degli stabilimenti penali e delle case di custodia del Regno, la seguente circolare sulla corrispondenza dei detenuti:

Ho motivo di ritenere che non in tutte le prigioni del Regno si osservino col debito scrupolo i regolamenti, in quanto riguardano le corrispondenze e le comunicazioni coi detenuti, sicchè le disposizioni stabilite per conseguire il loro miglioramento morale, premiare la buona condotta, mantener vivi gli affetti di famiglia, divengono invece cagione di pericolo e di disordine.

Se fosse altrimenti non avrebbero persone estranee potuto, per mezzo di lettere o di colloquii, od in occasione di visita alle prigioni, mettersi in relazione coi detenuti, e da questi attingere notizie, poi divulgate per particolari interessi, o per promuovere malsane agitazioni nel pubblico, con discredito del nostro ordinamento carcerario, e con violazione talvolta di quei riguardi pei quali vuolsi perfino riposto sotto il velo di un numero *il nome dei detenuti* che non appartiene a loro soltanto.

Debbo perciò, nell'interesse *della disciplina* e dell'ordine, nonchè della sicurezza delle prigioni, *richiamare* le autorità dirigenti alla stretta osservanza delle disposizioni di cui è soggetto la presente circolare della quale prego accusare ricevuta.

Il ministro A. DEPRETIS.

La proposta di Coccapieller

Un dispaccio da Roma dice che nella seduta di jeri gli Uffici della Camera rifiutarono di ammettere alla lettura la nuova proposta di Coccapieller intorno ai fatti che negli *ultimi tempi sono* accaduti nella capitale.

La *proposta di Coccapieller* era così concepita:

« La Camera, venuta a *cogoizione* che nella città di Roma sono accaduti fatti deplorevoli che mettono *in pericolo* la vita dei cittadini e compromettono la sicurezza pubblica; che questi fatti hanno dato e daranno luogo in seno alla Camera a diverse proposte tutte tendenti ad un'inchiesta parlamentare sui detti fatti: delibera di nominare una Commissione perchè faccia una pubblica inchiesta con ampi poteri di esaminare i testimoni ed i documenti riguardanti *detti fatti*, *col mandato non* solamente di prendere tutte le informazioni possibili sulla onorabilità di chi fu autore principale dei lamentati fatti, ma anche sulla veridicità delle accuse da lui lanciate.

« COCCAPIELLER »

Notizie diverse

Tutti gli uffici decisero di accordare la autorizzazione a procedere contro il neo-deputato Patrizi. Fu nominata la Commissione che risultò composta degli onorevoli Billia, Mazziotti, Guala, Correale, Bonacci, Toaldi, Cavalletto e Antonibon.

— Si attende a Roma Cairoli per decidere il contegno che deve tenere la Sinistra circa gli atti del Ministero riguardanti la politica interna.

Nelle votazioni di questi giorni passati *molti si astennero in attesa di vedere* riorganizzato il partito.

ITALIA

Mantova — In molti *comuni* della provincia girano agenti sobillatori che vorrebbero eccitare i contadini contro i proprietari. Il Governo ha preso misure per prevenire qualunque disordine; l'opera degli agitatori dà però già i suoi frutti.

L'amministrazione del comune di Moglia — una delle grosse borgate della provincia — si è ritirata innanzi alle loro minaccie. Il ministro dell'interno ha mandato un delegato speciale scelto fra gli impiegati più energici per reggere quella amministrazione. Speriamo che l'opera sua e quella degli altri agenti del governo che sono sul luogo, varrà a rinfrancare i timidi ed a imporre ai sediziosi.

Napoli — Da Torre Annunziata muoveva per Bari e Genova una goletta detta *Salvatore*, con 90 botti assicurate ad uno Società di Genova per L. 100,000.

In quelle botti fu dichiarato esistere tartaro, ma non contenevano tartaro, ben altra roba, e dovevano naufragare.

Dietro questi sospetti, a Bari fu proceduto ad una perquisizione sul legno, e nelle botti fu trovata una materia di colore rossastro e di nessun valore.

La capitaneria del porto di Bari procedette pure ad un'inchiesta e deferì al potere giudiziario il capitano caricante, il negoziante ed altri individui.

Roma — Nicola Pasti, giovane agiato in apparenza, si presentava lunedì sera alla questura e, dopo aver detto di essere venuto a Roma per cercare un impiego e di non averlo trovato, domandava un momentaneo ricovero perchè privo di ogni mezzo.

Il delegato *impietosito lo ricoverò* nel corpo di guardia.

Mentre si faceva il cambio delle guardie fu lasciato solo sul tavolaccio.

Il nuovo picchetto non *ritrovò* più il giovane: e poco dopo si accorse che era stato involato il revolver d'una guardia.

Ieri sera il Pasti si costituì in carcere presentandosi all'ispettore del Rione Ponte.

Narrò di aver rubato il revolver col proposito di uccidersi, ma che essendogli mancato il coraggio lo gettò nel fiume

Confessò inoltre di essere autore di un furto di 400 lire commesso quando era impiegato alla cancelleria del tribunale di Commercio.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Cardinale primato Simor d'Ungheria, il cui viaggio a Roma fece tanto parlare tempo fa, di ritorno da Pest diresse una pastorale alla sua diocesi, che spiega il suo viaggio a Roma e fa molte considerazioni sullo stato della Chiesa e del Santo Padre.

« Quello che Pio IX, di santa memoria, scrive il Cardinale Simor, disse quando i *Piemontesi* occuparono colla forza armata Roma, che egli si trovava sotto il giogo di una Potenza nemica, vale anche per il suo successore.

« E' anzi certo che questi sente ancora più del peso di tale forza ostile.

« Quello che noi non ardivamo nemmeno pensare, che si potesse compire per crocifiggere l'anima del Papa, per annientare i diritti suoi e della Santa Sede, noi l'abbiamo visto coi nostri occhi. »

Parla poi degli accordi presi tra la Santa Sede e la Russia, e dopo aver rimpianto che in Germania la chiesa cattolica gema sotto il giogo di ingiuste leggi, esprime la speranza che anche in quel paese si ritrovino la tranquillità e la pace per la chiesa.

DIARIO SACRO

Sabbato 27 gennaio

S. Giovanni Grisostomo v. d.

Effemeridi storiche del Friuli

27 gennaio 1202 — Pace tra Mainardo ed Engelberto conti di Gorizia e Pellegrino II patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Avvertiamo i RR. Sacerdoti che le Messe e gli uffici dei nuovi Santi trovansi in corso di stampa e che entro la prima settimana di febbraio i fascicoli saranno vendibili presso la libreria del Patronato.

Sulla inaugurazione della Latteria sociale di Illeggio riceviamo oggi la seguente lettera che completa i cenni da noi dati nel numero di ieri:

Domenica 21 corrente, come voi pure annunziaste nel *Cittadino*, ebbe luogo l'inaugurazione della Latteria Sociale d'Illeggio, frazione non piccola del Comune di Tolmezzo. La festa riuscì splendidissima.

La mattina in Chiesa cantossi solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per

avèrci ispirata l'idea di tale istituzione, dataci la fiducia, aiutati assistiti e sorretti durante il lavoro, e, di fronte alla mancanza dei mezzi, condotti al pieno compimento in modo che in oggi la Latteria funziona bene benissimo.

Furono invitate a questa festa tutte le Autorità del Capoluogo di Tolmezzo e volenterose vi corrisposero. Circa un'ora dopo mezzogiorno il Pievano assieme al Cappellano andarono loro incontro. Eravi il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, il R. Commissario, il Pretore e Vice Pretore, il Giudice Masieri, il Tenente dei RR. Carabinieri, il Sindaco e Giunta Municipale

Appena giunti in paese fecero una visita alla Latteria; ammirarono i lavori eseguiti, ma ammirarono ancora più i prodotti della Latteria in formaggio, burro, ricotta. Poscia entrarono in casa del Pievano e di lì al palco appositamente preparato per tutte le Autorità, ove un rappresentante della Latteria in poche parole avea a dire quanto si faceva col prodotto degli animali dai nostri vecchi, quanto si faceva da noi, e quanto si fa adesso. Il discorso letto nel nostro vernacolo piacque a tutti e ritengo che verrà dato alle stampe.

Poscia parlò il Sindaco sig. Paolo De Marchi e disse brevi parole, ma ispirate tutte al gran bene che porta l'unione sia riguardo alla *morale* come anche riguardo al bene materiale.

In ultimo improvvisò un *discorso* il R. Pretore, il quale parafrasando le parole del rappresentante della Latteria Sociale, tenne per lungo tempo entusiasiato il popolo ad ascoltarlo, ad applaudirlo. Ed egli pure insistette, ma fortemente, sull'unione, sulla concordia, sulla fiducia, perchè quelle apportano pace, ed ove è pace, v'è tranquillità di coscienza ed abbondanza di beni di Dio.

In seguito gl'invitati passarono un'ora ad una modesta refezione presso il Pievano e Cappellano del luogo, e se ne partirono sulla sera consolati e contenti.

Per ora null'altro, poichè sulle dimostrazioni di giubilo, concorso ed altro vel diranno i giornali. Intanto addio.

Beneficenza. Il sig. Co. Filippo di Brazzà volle festeggiare con un'opera di beneficenza la nascita e battesimo di un suo figlio elargendo lire *cinquanta* a questa Congregazione di Carità.

La Congregazione riconoscente, rende le più vive grazie.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il Municipio, in riguardo al decoro pubblico e all'obbligo imposto ai cittadini di mantenere puliti coll'imbiancamento e colle tinte i prospetti delle case, ha fatto in questi giorni con dispendio non lieve cancellare le scritte da cui vendero deturpati.

E' qualche tempo che questa abitudine di sfregiare con leggende gli edifici, e che dà un'idea così infelice della civiltà di un paese, si è ripresa, rilevando pur troppo, colla qualità delle scritte il pervertito istinto in taluni che pur dovrebbero al contrario offrire ai cittadini esempio di civile educazione.

E' imposibile che gli incaricati della Vigilanza Urbana impediscano che ad una o ad altra ora si eseguisca uno sfregio, con un pezzo di carbone, su continaia di edifici. Il Municipio pertando affida ai cittadini la cura di impedire il rinnovarsi di codesti atti deplorevoli, e prega chiunque ne sia testimonio di riprendere il malconsiliato o di seguirlo finchè lo riconosca denunciandolo all'Ufficio Centrale dei Vigili Urbani.

Dal Municipio di Udine, li 23 gennaio 1883.

per il Sindaco
G. Luzzatto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 22 gennaio 1883.

La Deputazione Provinciale prese atto della lettera 17 corr. colla quale il signor De Puppi conte Luigi, ringraziando del cortese invito fattogli di ritirare la data rinuncia a Deputato supplente, dichiara di non poter recedere dal preso divisamento.

— A favore dei Corpi morali e ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono cioè.

Alla Direzione del manicomio centrale di S. Servolo in Venezia di lire 410,92 a saldo dozzine di dementi a tutto 31 dicembre 1882.

Alla suddetta di lire 4741,38 quale anticipazione per cura e mantenimento di dementi della Provincia nel primo trimestre 1883.

Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia di lire 6844.— quale anticipazione di dozzine per maniache di questa Provincia nei mesi di gennaio e febbraio 1883.

A diversi Comuni di lire 864.95 in rimborso di sussidii a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

Ai Comuni di Codroipo e Latisana di lire 800 quali sussidii provinciali per le condotte veterinarie attivate nel passato anno.

A diversi di lire 248,30 per fornitura di materiali a difesa delle arginature del ponte sul Cosa minacciate dalle piene del decorso settembre.

Agli Esattori Consorziali di Gemona, S. Vito al Tagliamento e Tarcento di lire 66,03, per rimborso di partite di imposte da 1879 a 1882 che ottennero il discarico.

— Vennero nella seduta medesima trattati altri n. 32 affari, dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni, n. 5. interessanti le Opere Pie, uno di operazioni elettorali, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso n. 40.

Il deputato provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
Sebenico.

Sorveglianza raddoppiata. L'*Eco del Litorale* scrive telegrafarsi dal confine ai giornali che tanto dalla parte austriaca che dall'italiana la sorveglianza è stata *raddoppiata* « in conseguenza a certe lettere di minaccia mandate al podestà di Versa e di Viscone dall'Italia ed a certe dimostrazioni « in fieri » che si temono pel processo Ragosa ad Udine. »

Gesta degli ignoti. In Vieris (Pozzuolo) la notte dal 20 al 21, venne da mano ignota appiccato il fuoco ad alcuni covoni di gambi di granoturco, che cagionò al proprietario D. G. un danno di lire 20.

Oltraggi alla forza pubblica. Nel 22 corr., in Faedis, venne arrestato per oltraggi alla forza pubblica, tal T. G. che fu deferito per il procedimento all'Autorità Giudiziaria.

Ringraziamento. Col cuore profondamente commosso, i sottoscritti ringraziano il *generoso* Municipio, le Autorità tutte le Rappresentanze e quei pietosi che concorsero a rendere più solenne l'accompagnamento all'ultima dimora del loro amatissimo fratello *Jacopo.*

Cividale, 25 gennaio 1883.

I fratelli Tomadini.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 24 corrente:

« Una grave depressione atmosferica che attraversa l'Atlantico al cinquantacinquesimo grado di latitudine arriverà sulle coste anglo-norvegesi e francesi settentrionali, tra il 26 ed il 28 gennaio. »

IN MORTE
di
Mons. JACOPO TOMADINI

Era spirante! e al di lui letto accanto
stava una Donna in portamento umile
che scongiurava con toccante stile
la dira morte a risparmiar quel santo.

Largo dagli occhi le sgorgava il pianto,
e dicea: Ove trovar genio simile
che mi sostenga, se tenuta a vile
io son dai corruttor del sacro canto? —

Musica sacra, a che si tristi lai!
Lascia che morte del funereo velo
copra il grande, e più grande lo vedrai.
Caduco un premio il musical suo zelo
se in terra ottenne, il sempiterno omai
abbiano l'altre sue virtudi in cielo.

D. G. B. B.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

25 gennaio 1883.

Grani. Mercato bastantemente fornito di generi, quantunque soffiasse un vento impetuoso e vi concorresse il mercato bovino a Mortegliano. Si notarono anche pochi compratori, ciò non pertanto si diede sfogo istessamente a 1300 ettolitri circa di cereali e la maggior quantità in granoturco che si pagò ai seguenti prezzi: L. 9,60, 10, — 10,50 — 11 — 11,25 — 11,40 — 11,60 — 12.

Foraggi e Combustibili. Discreta quantità di fieno e prezzi rialzati per le attivissime ricerche. Del resto quanto abbisognava pei bisogni del giorno.

(Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Il senato discusse la questione del giuramento parlamentare.

Sagasta propone un'emendamento che obbliga i senatori al giuramento ed alla promessa di fedeltà alla dinastia.

Londra 25 — Il *Daily News* ha da Vienna: Una circolare della Porta ai suoi *rappresentanti* presso le potenze dice che la nota di Granville è vaga e completamente *in disaccordo* coi diritti sovrani del sultano sull'Egitto.

Parigi 25 — L'*Intransigeant* dice che i condannati di Lione decisero di non appellarsi.

Parigi 25 — Il *Gaulois* e il *Figaro* dicono che il giudice d'istruzione nell'affare di Napoleone ha redatto un rapporto per conchiudere non farsi luogo a procedere.

L'ordinanza si pubblicherà dopochè la Camera avrà votato il progetto sui principi.

Pietroburgo 24 — Nell'yacht imperiale *Dersciava* fu introdotta *l'illuminazione* elettrica sistema Edison invece che ad olio.

Furono ordinate prove di illuminazione e del molo del mare.

Madrid 25 — Scrivono da Manilla che è comparsa nelle Filippine una nuova malattia.

I colpiti muoiono in poche ore: però non si crede che questa malattia sia contagiosa.

Parigi 25 — A Lione vi è qualche inquetudine perchè il *Rovoltè* di Ginevra, che è il giornale ufficiale degli anarchici, dichiara che essendo stati condannati gli anarchici è imminente il principio delle vendette.

— Cinquemila operai lavoranti in porcellane, di Limoges si sono messi in sciopero.

— E' uscito il giornale nuovo la *Monarchie Costitutionelle* diretto dall'orleanista Keratry. In esso pretende che la Repubblica è incompatibile col temperamento francese, combatte il suffragio universale, propugna la monarchia mediante la revisione della Costituzione.

— Dopo alcuni giorni di intenso freddo stanotte è caduta gran copia di neve.

Parigi 25 — La Commissione del progetto sui pretendenti indirizzò ai ministri alcune domande.

Duclerc rispondendo a Pelletan disse che il governo attenda le proposte della Commissione quindi delibererebbe.

Fallieres rispondendo a Proust, disse che il governo non espulse Napoleone perchè il decreto del 1872 sollevò molte difficoltà giuridiche.

Circa la domanda, se il governo userà le armi che gli si daranno.

Fallieres rispose che il Consiglio delibererà.

Fabre domandò, se per fare il testo accettabile dal Senato e per evitare una crisi ministeriale non potrebbesi surrogare l'articolo 3 del progetto del governo con una disposizione che proibisce ai principi di occupare le funzioni elettive e gli impieghi civili e militari.

Duclerc rispose che il governo delibererà.

Rispondendo a Montsau Fallieres disse che *non* esiste alcun pericolo per la Repubblica, esistevano deplorevoli velleità, ma non avevano alcuna probabilità di riuscita stante lo spirito della popolazione. Nessun *complotto* è da temersi. Il governo vigila ed agirebbe con energia.

La Commissione sospese momentaneamente la seduta. E' smentito che il giudice d'istruzione abbia dichiarato di non farsi luogo a procedere contro Napoleone.

L'istruttoria non è chiusa.

Vienna 25 — L'udienza di Giers dall'Imperatore durò mezz'ora. Assicurasi che Giers fu soddisfatto della distinta accoglienza.

I membri della famiglia imperiale hanno reso la visita a Giers.

Budapest 25 — Pubblicasi officiosamente che Tisza non ha promesso il progetto sul matrimonio civile obbligatorio, ma dichiarò solamente in parlamento che il matrimonio civile non è contrario alle dottrine di nessuna confessione.

Londra 25 — L'ex-imperatrice Eugenia, partendo disse ad un giornalista che visitò Parigi semplicemente per esprimere la sua simpatia alla *principessa* Matilde: Non vide Gerolamo nè gli scrisse. Non ricevette alcuna comunicazione del *governo* francese. Ritorna a Londra avendo ottenuto lo scopo.

Parigi 25 — Dopo la partenza dei ministri la commissione approvò con 6 voti contro 4, ed una astensione, la proposta che proibisce la dimora nel territorio della Francia, dell'Algeria e delle colonie a tutti i membri che regnarono nella Francia privandoli dei diritti politici, dichiarandoli ineleggibili, vietando loro di far parte all'esercito e deferendo i delinquenti ai tribunali correzionali per essere condannati da uno a cinque anni di carcere; dopo scontata la pena si ricondurranno alla frontiera.

Cattaro 25 — Duemila montenegrini guidati da *Popovich* e dai commissari Matanovich e Bakich occuparono ieri tutte le località della Kraina albanese giusta la convenzione testè conchiusa colla Porta.

Le tribù albanesi dei Maliscori, del Gruda, degli Hotti e dei Mirditi si opposero colla forza alla presa di possesso dei territori ceduti al Montenegro.

Ne nacque uno scontro sanguinoso. Da ambo le parti vi furono molti morti e feriti.

Quattro battaglioni di montenegrini furono mandati a rinforzare Podgorizza.

Berlino 25 — Produsse grande sensazione un articolo della *Militar Wochenschrift* che predice una imminente conflagrazione orientale.

Dice essere quindi necessario armarsi perchè è possibile che anche la Germania dovrà una seconda volta combattere per la propria esistenza.

Vienna 25 — Telegrafano da Varsavia che il generale Albedinsky, governatore di Polonia, ha dato le sue dimissioni, protestando motivi di salute.

Gli succederà indubbiamente il generale Loris Melikoff, noto per le sue tendenze temperate.

Si spiega questo cambiamento col bisogno sentito a Pietroburgo di cattivarsi i polacchi, in previsione di una guerra contro la Germania.

NOTIZIE DI BORSA

26 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,27 a L. 20,28 — Banconote austriache da L. 2,12 3/4 a L. 2,13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 3/4 a L. 2,13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. I gennaio da L. 87,10 a L. 87,25 — Rendita 5 0/0 god. I luglio da L. 85,03 a L. 85,08.

Vienna, 25 gennaio

Mobiliare 279.90 — Rendita Aus. 77.70 — *Sconti.* Banca Naz. -- — Banca di Napoli -- — Banca Veneta --.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 25 gennaio 1883.

FORAGGI	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta I q.	6	60	7	10	7	20	7	80
Fieno dell'alta II q.	5	—	5	80	5	70	6	50
Fieno della bassa I q.	5	70	6	20	6	40	6	90
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	4	50	4	60	4	50	4	90
COMBUSTIBILI								
Legna d'ard. f. tagliate	2	24	2	49	2	5	2	75
» » in stanga	2	04	2	14	2	30	2	40
Carbone di legna	6	50	6	90	7	10	7	50

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficial da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	17	40	17	75	23	04	23	50
Granoturco nuovo	9	50	12	—	13	14	16	00
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	—	7	10	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	17	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	9	—	13	—

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.2	748.2	749.6
Umidità relativa	37	47	54
Stato del Cielo	sereno	coperto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	N.E	S.E	S.E
Vento velocità chilometr.	2	9	3
Termometro centigrado. .	— 0.3	—	—

Temperatura massima 2.2 Temperatura minima
» minima —2.4 all'aperto . . . —5.2

Udine, 1882 - Tip. Patronato